ANNO QUARTO — N. 36. SABBATO 6 DICEMBRE 1845

L'AMICO DEL CONTADINO

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA'
AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA

SOMMARIO

AGRICOLTURA

NOTIZIE CAMPESTRI DEL MESE DI NOVEMBRE

Poche parole diremo di questo mese ch' esso fu in prima piovosissimo, e migliorò in questi ultimi giorni con freddo piuttosto acuto; per cui si poterono fare poche lavorazioni dei terreni, e non si poterono espurgare gli scoli.

Il frumento seminato ovunque ad eccellenti condizioni di terreno, e favorito dalla stagione sciroccale offre di sè una bella mostra; se non che avvertiamo che in generale si semina troppo frumento relativamente alla quantità di concime, ciò che è un grave danno, imperciocchè meglio sarebbe seminare meno sopra terreni bene lavorati e ben concimati, che il voler estendere di troppo; essendo che in fatto i concimi che si formano ne' rispettivi predii non sono in relazione coi terreni lavorativi.

I bestiami in generale sono in buon stato; se non che alquanto affaticati nel lavoro delle terre.

Le continue incertezze sul raccolto della Francia e di molti altri stati determinò il ministro dell' agricoltura e del commercio a pubblicare alcuni documenti ufficiali. La raccolta del 1845, dice la circolare, è senza alcun dubbio sufficiente per tutti i bisogni, ed i suoi risultati non hanno nulla che possano intimorire le popolazioni. La raccolta dei cereali fu abbondante nei dipartimenti che, per la loro ricchezza ordinaria, possono somministrarne al provigionamento del paese. Il saraceno e il granoturco, che formano un decimo del consumo alimentare, diedero soddisfacenti prodotti. E in quanto al pomo di terra, è d' osservarsi che nei dipartimenti, dove questa raccolta ha maggiormente sofferto, i prodotti in cereali sono stati più abbondanti.

La situazione degli Stati vicini fu pure presa in disamina dal ministro. Se l' Alemagna non ebbe una buona raccolta, quelle dell' Olanda e del Belgio sembrano soddisfacenti. I prodotti furono abbondanti in Italia e in Spagna, cioè nei paesi in vicinanza de' dipartimenti francesi che più soffersero.

Gli Stati - Uniti ebbero un eccellente raccolto.

È in Inghilterra che I timori sono maggiori; ma essi sono in gran parte dissipati. La raccolta dei pomi di terra, che si credette in prima del tutto perduta in Irlanda, non sofferse che danni parziali, e quella dei grani, sebbene non sia abbondante, è migliore che non si credesse.

Infine la situazione dei depositi è per tutto rassicurante, in Francia come fuori, in Europa come nell' America.

I prezzi dei grani all' ettolitro (*) nelle varie piazze mercantili sono i seguenti:

Odessa,	20 Ottobre 11 fr. a	13 fr.	00 1
Trieste,	31 „	16	07
Livorno,	30 „	18	64
Ancona,	31 „	16	18
Napoli,	28 „	16	52
La Corogna,	23 „	15	46
Cartagena	1 Novembre	18	20
Murcia,	30 Ottobre	17	29
Bilbao,	1 Novembre	19	00
Nuova-Yorch,	8 Ott.	13	63
Filadelfia,	30 Settem.	14	22
Francia,	15 Ottobre	21	04
Inghilterra,	1 Novem.	25	96

ECONOMIA

BANCHE DEL CREDITO AGRARIO, E DEL CREDITO MERCANTILE

L' industria comunque applicata, onde essere fruttuosamente esercitata abbisogna di capitali i quali vengano a modico saggio offerti agl' intraprenditori.

Al commercio, ed alle manifatture, che in brevi periodi realizzano i loro beneficj, occorrono capitali a brevi scadenze; non così all' agricoltura, industria la quale non ritrae dalla terra, che lenti e progressivi profitti: quindi non possono convenirle, che capitali la cui restituzione si compia in un lungo periodo per mezzo di annualità.

I capitali, che vengono somministrati all' industria commerciale e manifatturiera sono garantiti dal credito del debitore, e dall'azione personale contro il medesimo.

I capitali forniti all' agricoltura trovano la loro sicurezza nell' ipoteca del possesso.

I pubblici stabilimenti di credito sono utili ai capitalisti, come agli industriali. Servendo d' intermediarj sì agli uni che agli altri facilitano e moltiplicano il collocamento dei capitali, molto più di quello che non avviene, quando tali pubblici stabilimenti non esistono, e che l' offerta e la dimanda di capitali è forza dibatterla direttamente tra i capitalisti e gl' industriali a seconda dei loro respettivi bisogni.

Ciò posto, gli Stabilimenti di credito, si classano necessariamente in due categorie, cioè:

1. *Banche di sconto del Credito Agrario o Reale.*

2. *Banche di sconto del Credito Mercantile, o Personale.*

Molti sono i capitali, i quali giacciono inerti, perchè i loro proprietari o non sanno farli valere, ossivero temono di affidarli direttamente agl' industriali. Se questa massa di capitali che specialmente in Italia non è indifferente, entrasse nella circolazione, questo fatto sarebbe per sè stesso un notabile aiuto al nostro miglioramento industriale. E tal fatto può realizzarsi con l' istituzione di pubblici stabilimenti di credito, sanzionati dalla Superiore Autorità, ed i quali operino con i capitali affidati loro a mano a mano dalla fiducia dei privati.

Questo è il principio sul quale, noi crediamo, devonsi fondare gli stabilimenti di credito specialmente nei paesi come il nostro, in cui l'industrie sono ancora poco avanzate, anzi che con capitali una sol volta raccolti, quali sono le Banche formate esclusivamente per azioni. Tali istituti sono propri dei paesi, in cui le industrie hanno assunto un grande sviluppo, ed ove perciò tutti i propri capitali disponibili cercano, e trovano sempre un pronto ed utile impiego.

Scendendo ora a discorrere partitamente degli Stabilimenti del Credito Agrario istituiti sul principio ora enunciato, operando cioè con capitali a mano a mano loro affidati dalla fiducia dei privati, crediamo, dopo il debito studio, che molto ci fu agevolato dall' attenta lettura della recente opera del signor Conte Salmour (*)

(*) L' ettolitro corrisponde ad uno Stajo 3 quartaruoli e 3[10 misura di Venezia, e ad uno Stajo, 3 pesenali e 2[9 misura di Udine.

(*) Notizie sopra le Istituzioni di Credito Agrario, raccolte dal conte Salmour. Torino 1845.

essere riusciti, se pure non c'inganniamo, a combinare i principali articoli di uno Statuto per le Banche Italiane del Credito Agrario, che noi ora qui pubblichiamo, incominciando così a sdebitarci dell'incarico affidatoci, insieme ad altri rispettabili soggetti, dalle Riunioni Scientifiche Italiane di Milano e di Napoli.

Con altro successivo articolo publicheremo i principali articoli di uno Statuto per le Banche del Credito personale; altrimenti dette Banche di sconto del Credito Mercantile.

Principali Articoli di uno Statuto per una Banca del Credito Agrario previa Superiore Approvazione.

Art. 1. L'oggetto di quest'Istituzione è quello di dare a mutuo ai proprietarj terrieri capitali a modico frutto, con tenui annue restituzioni del capitale mutuato, e tutto ciò garantito da immobili rurali.

2. I capitali dei quali si vale la Banca per tale operazione sono quelli, che le vengono affidati dai privati, ed ai quali corrisponde un annuo frutto.

3. Contro i capitali affidati alla Banca emette questa per la corrispondente somma altreitante cartelle di lire 500, e 1000 ciascuna, portanti interesse del . . . . (A) per cento in anno, esigibile semestralmente o annualmente. Questo interesse potrà essere ridotto, od esteso secondo le pubbliche circostanze economiche del paese, dandone però sempre preventivo avviso al Pubblico.

4. Queste cartelle potranno girarsi senza alcun obbligo per parte del cedente.

5. Non potranno andare soggette a sequestro nè in capitale, nè in frutti.

6. I creditori della Banca non potranno ritirare i loro capitali, che previa disdetta di sei mesi.

7. Potrà sempre la Banca restituire i capitali ai suoi creditori, ma dovrà darne loro la disdetta dei sei mesi avanti il giorno della restituzione, la quale avrà luogo per estrazione, o in ragione dell'anzianità dell'impiego. Tali restituzioni si effettueranno ritirando al loro valore nominale le cartelle emesse dalla Banca.

8. La Banca potrà sempre rifiutare di ricevere danari a frutto, bensì potrà farsene il deposito fruttifero nella sua Cassa. A cura della Banca sarà tenuto un Registro, che indichi il giorno e l'ora in cui furono fatti tali depositi, onde possano in ragione di priorità di tempo essere resi fruttiferi volta per volta, che alla Banca occorrerà fare nuovi impieghi.

9. La Banca impiega i capitali affidatile dai privati in mutui ai proprietarj terrieri con ipoteca su i fondi rurali, ma solamente per due terzi del loro valore, depurato da ogni passività con quelle norme, che il Consiglio della Banca crederà dover praticare in ordine ai vigenti sistemi ipotecarj . . . . (A) La Banca potrà inoltre subingredere nelle ragioni dei Creditori.

10. La cognizione di questo valore si ottiene o dalla stima catastale, o per mezzo di apposita perizia, che la Banca commette.

11. Il proprietario d'immobili rurali, che prende a mutuo una somma dalla Banca ne paga l'annuo interesse del . . . . (B) per cento, e l'annualità del . . . (C) per cento per l'ammortizzazione del suo debito.

12. È però facoltativo al debitore di liberarsi dal suo debito in più breve spazio di tempo. In tal caso è in obbligo darne avviso alla Banca sei mesi avanti il pagamento.

13. Tanto i frutti, che le annualità si riscuotono dalla Banca semestralmente, o annualmente. (D)

14. Ogni mutuatario della Banca, oltre il contratto, che sarà obbligato di stipulare, emetterà nel tempo stesso altrettanti biglietti all'ordine della medesima per le convenute scadenze in frutti, e rate di ammortizzazione. La Banca potrà cedere, e negoziare questi biglietti ai terzi.

15. Le spese tutte di Contratto sarà cura della Banca, che non eccedano il limite del *mezzo* per cento della somma

---

(A) In Toscana potrebbe essere attualmente del quattro per cento.

(A) Il Monte dei Paschi di Siena, che opera con fondi affidatile dai privati, divenne una Banca territoriale, allorchè nell'anno 1808 fu introdotto in Toscana il sistema ipotecario. Malgrado i noti difetti della vigente Legislazione Ipotecaria, questo istituto ha veduto progressivamente accrescersi le sue contrattazioni, ed il capitale proprio costituito dai suoi annui avanzi, talchè oggi fa un giro annuo di 16 a 17 milioni di lire, ed il suo capitale oltrepassa i 100 mila scudi. — Questi fatti rispondono a molte obiezioni.

(B) In Toscana potrebbe essere attualmente del quattro e mezzo per cento.

(C) L'uno per cento.

(D) In Toscana questi frutti ed annualità sarebbe comodo ai proprietarii terrieri di pagarli all'epoca delle fatte raccolte, cioè nell'Agosto, e nel Marzo. — In Lombardia per esempio nel Luglio, quando ha avuto luogo il raccolto delle gallette.

mutuata, valendosi a tale effetto di Notaro a servizio fisso della Banca medesima.

16. I contratti di mutuo, che stipulerà la Banca non saranno soggetti, che alla metà del diritto di Registro. Quelli però che non oltrepasseranno le lire duemila goderanno del benefizio del diritto fisso di una lira — Le cartelle saranno bollate gratuitamente.

17 La Banca per dare principio alle sue operazioni si varrà di un primitivo capitale di lire . . . (A), che potrà esserle anticipato o dal Regio Erario — , o dai Corpi Morali — o da una Società di privati, e del quale pagherà il frutto annuo del *tre per cento*, e che non restituirà, se non dopo un numero di anni da convenirsi.

18. La Banca del Credito Agrario sarà istituita in . . . (B); ma per rendersi veramente utile ad ogni classe di possidenti terrieri è autorizzata a stabilire nelle Provincie delle agenzie da lei intieramente dipendenti.

19 La Banca sarà amministrata da un Consiglio, il quale nominerà un Direttore, ed un Ajuto. Vi saranno inoltre un Cassiere, e dei Ragionieri. Il Governo nominerà ogni anno un Revisore, come un permanente Commissario Regio presso la Banca per l'osservanza dello Statuto.

20. Annualmente la Banca pubblicherà per le stampe il Rendiconto delle sue operazioni.

AVVERTENZA.

Questa pubblicazione non ha in mira che di vedere progredire lo studio del quesito proposto dalla Riunione Scientifica di Milano, onde se ne possa presentare la definitiva soluzione alla futura Riunione di Genova.

Novembre 1845 Luigi Serristori.

(A) In Toscana questo capitale primitivo lo crediamo sufficiente in lire 400 mila.

(B) In Firenze.

PASTORIZIA

Utilità degli Stalloni sulle montagne per difendere gli animali bovini dalle intemperie estive.

NOTA (*a*)

È consuetudine antica, la quale rimonta ad epoche immemorabili, quella di condurre nella stagione estiva gli animali bovini alla pastura delle più elevate montagne. E questa consuetudine è suggerita dal raziocinio e voluta dalla natura stessa delle cose. Conciossiachè:

1. Rimanendo il bestiame bovino nel tempo del caldo alle basse vallate e pianure, ne sentirebbe grave nocumento alla salute, e non poca diffalta ai prodotti lattiferi ed agli allievi dagli eccessivi calori che ne andrebbero naturalmente a soffrire, specialmente in certe estati di cocente ardore e siccità.

2. Si viene a profittare di tanta copia di pascoli e di foraggi, che altrimenti o andrebbero perduti o non si potrebbero utilizzare che a costo di fatiche e di sudori da parte dell'uomo, dovendo falciare e tradurre gli erbami e fogliami dal monte alla pianura; cosa che non si potrebbe neppur sempre effettuare, sia per le località troppo lontane, sia per l'inopportunità della falciatura.

3. I pascoli e foraggi della montagna godono sempre di una qualità assai più nutriente, fruttifera e squisita, per la quale gli animali che se ne pascono ricevono un nutrimento più solido ed efficace, e i prodotti del latte e degli allievi che danno nelle cascine di montagna riescono perciò di un'indole assai eccellente e ricercatissima. Il burro, il cacio e le ricotte delle nostre alpi, purchè sieno fabbricati da un esperto casaro, si traducono a vendere alle basse pianure a bei prezzi, e si conservano bene tutt'il tempo dell'anno. I nostri burri estivi di montagna forniscono tutte le botteghe delle venete città, e sono ricercati da cuochi per imbandire di bizzarre pasticcerie le mense signorili.

Per le quali cose risultano evidenti i vantaggi di monticare i bovini in tempo d'estate, sì pel loro benessere che per migliori prodotti e per l'agricola economia.

Non è a negarsi però, che anche sulle montagne gli animali domestici non soffrano alle volte gravi incomodi in conseguenza dei repentini cangiamenti dell'aria atmosferica e delle intemperie, succedendo spesso ad una calda giornata una rigida notte, ad un bel sereno un improvviso acquazzone, ad un lene vento sciroccale un crudo aquilone ecc. Gli antichi conoscevano anch'essi i danni che derivar potevano alla salute e benessere generale del loro bestiame da siffatte cagioni; epperò cercavano ogni mezzo di ripararvi. Ma nei tempi antichi vi erano su que' monti medesimi immense boscaglie in seno alle quali potevano facilmente ricovrare i loro

(*a*) Nota da aggiungersi, in via di appendice, in fine del N. 18 della mia *Istruzione popolare sulla Genesi e sulla Cura della Polmonea Bovina*, Sanvitò, co' Tipi dell' Amico del Contadino 1845

bestiami dalle intemperie che sopravvenivano. Quegli alberi di pezzo o di abete vetusti e venerandi, a cui non erasi ancora avvicinata la marra, proteggevano colle protese e barbute lor braccia gli animali in maniera da non lasciar direi quasi, penetrare nè vento nè pioggia; e nelle giornate del massimo calore li difendevano colle fresche loro ombre dai cocenti raggi del sole meridiano. Queste foreste però, col lasso del tempo, vennero violate e distrutte dalla mano avara dell'uomo, recidendo le piante più annose ed espanse e traducendo le taglie sul dorso de' fiumi alle basse pianure.

I previdenti proprietarii e conduttori delle mandre di montagna osservando la progressiva diminuzione di queste folte boscaglie, studiarono di riserbarsene, vicino alle loro cascine, una macchia almeno, nella quale potessero riparare i loro bestiami ne' più stringenti e minacciosi bisogni. A queste macchie soleasi dare, e dassi tuttavia, il nome di *mandra da pezzi*.

Ma ora, distrutte, a così dire, per ogni intorno sulle montagne pascolive le fitte boscaglie che le difendevano in qualche modo dai venti boreali e dalle tempeste colla loro attrazione e scaricazione elettrica, codeste macchie o *mandre da pezzi*, ove vi si trovavano, non sono più sufficienti all' uopo, perchè troppo circoscritte ed isolate, o perchè in qualche montagna anche troppo lontane dai rispettivi *campivoli* e dalle cascine o *casare*, o perchè troppo invecchiate, per cui le piante si vanno a poco a poco disseccando e morendo, senza che si abbia l' avvertenza di rimetterle con nuove piantagioni.

I pastori e caprari sogliono riparare i proprj bestiami minuti sotto a qualche caverna sotto qualche scavo o sporgenza di montagna calcar-jurese; ma queste sono per solito troppo lontane, incomode e inaccessibili agli animali bovini per poterne profittare ne' casi di bisogno.

Quindi è che, per supplire in qualche modo a questa deficienza di ricoveri naturali, è mestieri erigerne di artificiali, costruire cioè, in ogni cascina di montagna uno *Stallone* capace di contenere quella quantità di bovini, che vi si sogliono monticare. Parrà forse ad alcuni a primo aspetto cosa assai malagevole e dispendiosa la costruzione di uno stallone capace di dare ricovero a 150 o 200 bestie bovine. Non può negarsi non esiga questo lavoro una lunga e ben diretta man d'opera non che una spesa esorbitante, anzichè nò, per essere bene e solidamente eseguito; ma, calcolati i vantaggi che quindi sicuramente ne ridondano, le spese e la man d' opera vengono dappoi ad usura retribuite e dal miglior essere della mandra e dal maggiore e sempre equabile prodotto delle munte.

Per costruire uno *Stallone*, secondo il mio avviso, deve scegliersi un punto della montagna che sia possibilmente difeso dai venti aquilonari, in un dolce pendio, dove possano scolare l'acque piovane, e le orine ed altre immondizie degli animali, spianare il terreno, e ridurre un' area quadrilatera o parallelogramma, della estensione cui si vuol dare al fabbricato; circuire quest' area con muro a pietra secca, incrostato esternamente con cemento, della altezza di circa due metri; dividere questo spazio con altro muro a secco nel mezzo; lasciare due grandi porte avanti, due di dietro dirimpetto alle anteriori, ed una per ogni banda laterale, corrispondentisi anche queste, mercè un portone lasciato aperto in mezzo al muro mediano; poggiare sopra questi muraglioni la grossa travatura necessaria per la copertura che verrà fatta a tegole (*scandole*); lastricare il pavimento leggermente inclinato, dove deve transitare e soggiornare il bestiame, e scavarvi innanzi profondi e lunghi scolatoi, per dar esito alle acque ed alle immondizie della stalla. Così eretta la grande fabbrica, vi si conficcano con pali quattro lunghe spranghe foracchiate (*stilate*) lungo le mura laterali e di mezzo, a cui si legano colle proprie catene quattro file di bovini ogni volta che li si devono installare. Le grandi porte devono essere tutte abbarrate con appositi portelloni di pertiche traversali, e tra la copertura e le mura deve restare tutto lo spazio libero, onde possa liberamente campeggiare l' aria (*Veggasi il tipo della Pianta in fine*).

Così disposte le cose, perchè gli animali si assuefacciano ad installarsi senza confusione ogni volta che occorre, dopo esservi stati condotti una o due volte, non è mestieri di grandi brighe ed attenzioni. Quando sentono avvicinarsi la burrasca,

sono i primi a correre al loro ricovero, nè fa d'altro bisogno che di un vaccaro per scorta, onde attendere che non entrino troppo affollatamente. L'istinto naturale di codeste bestie le tragge ogni volta a cercare spontaneamente riparazione e scampo dalle moleste stravaganze e vicissitudini dell'aria.

Il vantaggio, come dissi, di questo provvedimento lo sentono i bovini medesimi, massimamente in queste montagne assai alte ed esposte ai venti, che sono prive o vanno già mancando di boschi cedui di pezze e d'abete. L'utilità è già per sè quindi dimostrata. La spesa viene largamente compensata dal benessere e dal prodotto lattifero della mandra. Come mai, infatti, scriveva già nel mio opuscolo sulla *Polmonea bovina* all'articolo *Governo*, come mai può non soffrire la salute e il benessere di quegli armenti che, dopo stati rinchiusi da più che sei mesi nelle proprie stalle tiepide e ben difese, si recano poi sulle alpi a serenare notte e giorno in mezzo ad aperte praterie, senza un ricovero che li protegga almeno dalle ventose e frequenti intemperie notturne? La polmonea, l'encefalite (*arioma*), l'enterite diarroica e il piscia-sangue ne sono solitamente le tristi conseguenze.

Furono mosse, a dir vero, alcune importanti obbiezioni al mio proposto sistema di erigere degli *stalloni* nelle cascine di montagna per proteggere la salute degli animali. Ecco come mi scriveva in proposito un ch. Veterinario che lesse la mia suenunciata operetta: Al capitolo 13. ella ha offerto molti utili suggerimenti per prevenire lo sviluppo di questa malattia (*polmonea*). Io per altro andrei molto guardingo nel sostenere la necessità di costruire degli *stalloni* chiusi nei monti, ove concorre un gran numero d'animali uniti. Ella è cosa che non si otterrà mai più il vedere sull'alto delle montagne costruiti degli stalloni capaci di cento o duecento bovini con l'ampiezza necessaria per mantenere la nettezza e la salubrità dell'aria: onde, invece di prevenire un malore, non abbiasi ad occasionare di più fatali. Io invece vorrei cosa più facile ad ottenersi, cioè l'erezione delle così dette *Pendane*, che presto e con poca spesa si formano, mediante un coperto di paglia o di fitti rami e foglie; e meglio ancora di *scandole*, sostenuto con legni in piedi, chiudendo con rami o muro a secco il lato settentrionale, e lasciando aperti a libera ventilazione gli altri lati.

Che non sia attendibile l'erezione di *stalloni* ampi e capaci di cento o duecento bovini, l'esperienza e il fatto stesso rispondono per me. In alcune cascine del vicino Tirolo vi sono già a quest'ora belli e costrutti. Che non abbiano la nettezza e la ventilazione necessaria, basta porgere un'occhiata al progetto di costruzione su enunciato, dove si rileva facilmente, come le ampie porte, gli spazj continuati intra le mura e la copertura, il piano inclinato del suolo, il pavimento lastricato e gli scolatoj esterni mantengono evidentemente e l'una e l'altra con ottimo effetto. Che la spesa sia piuttosto rimarchevole, non può negarsi; ma d'altronde, come dissi, viene già compensata dall'utilità che ne sentono e gli animali e i loro prodotti.

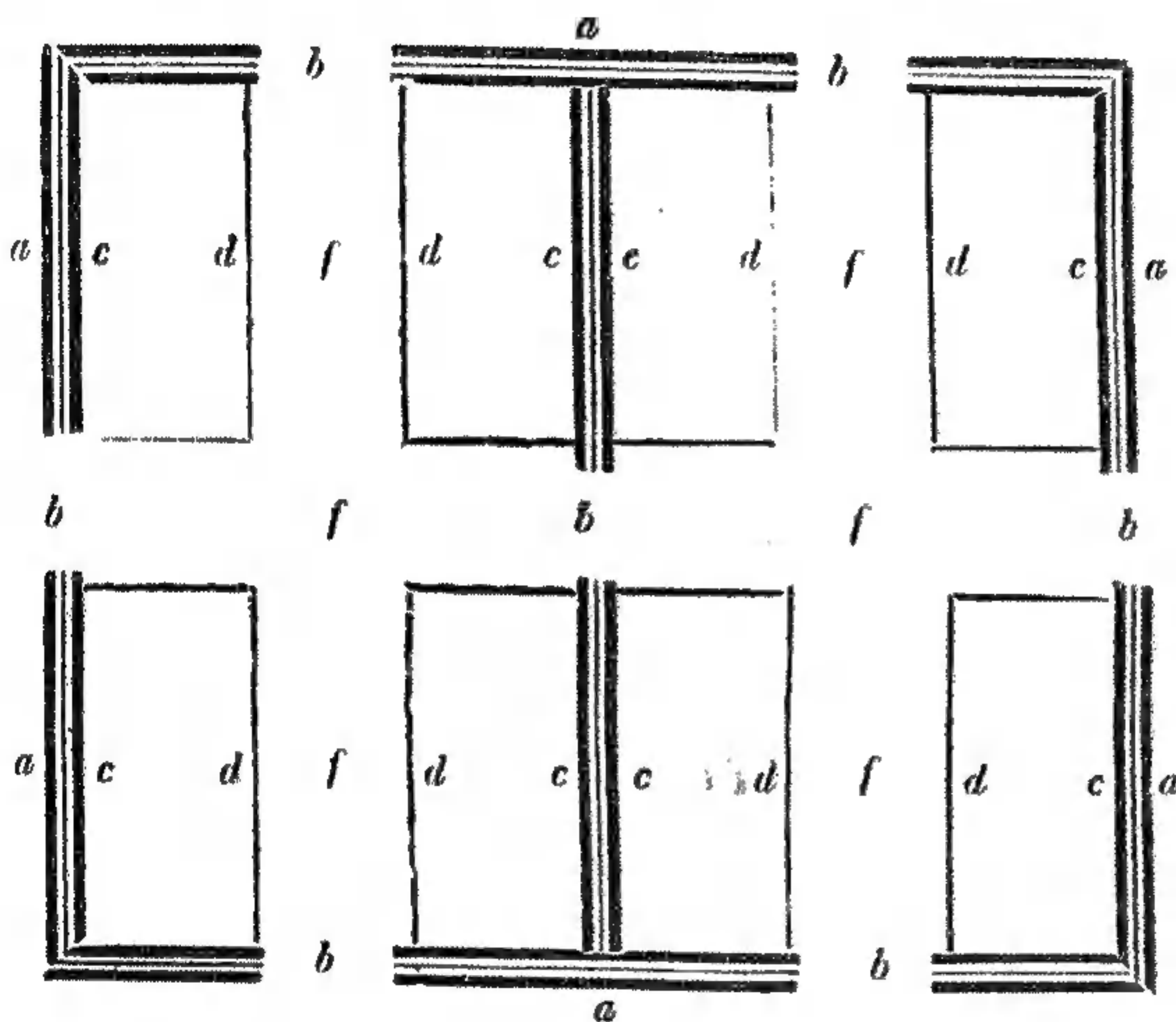
Può adottarsi benissimo anche il progetto di erigere invece delle *Pendane o Tettoje* con fogliami, paglia o scandole e con pali. Ma anche queste non possono andare immuni da inconvenienti ancor più rimarchevoli. Le *Tettoje* così erette non possono reggere alla violenza dei venti e delle tempeste estive, ed alle enormi nevate d'inverno: ond'è, che ogni anno si è a quella di doverle ricostruire. Esse non possono dar luogo ad un ordine regolare di file, per cui rinchiudendo gli animali alla rinfusa, possono facilmente rissare fra loro e offendersi a vicenda colle propie corna. Se il suolo non è lastricato e non si aprono scolatoj all'esterno, si forma tosto una fanghiglia impraticabile da produrre quegli inconvenienti medesimi, di cui si vorrebbero incolpare gli *stalloni* formalmente costrutti. Non nego però, non possano essere utili anche codeste specie di *Tettoje o Pendane* su quelle montagne, ove si sogliono monticare pochi

animali bovini, o dove non è possibile la costruzione degli *stalloni* suddetti. Lo scopo è sempre lo stesso.

Desidero che i proprietarii e i condut-tori di mandre bovine e di cascine di montagna sentano l' utilità e conoscano il bisogno di questo ricovero del loro bestiame. I Comuni possessori delle montagne pascolive dovrebbero sopratutto fornirle di siffatti stalloni, e ne ritrarrebbero certamente, col lasso del tempo, un maggior reddito annuale da chi le prende a pigione o locazione.

Lamon, 13 Novembre 1845

FACEN.

PIANTA DELLO STALLONE

aaaaaa. *Muraglioni alti due metri.*
bbbbbbb. *Portoni, per cui entrano ed escono gli animali.*
cccccccc. *Stilate foracchiate a cui si raccomandano le catene de' bovini.*
dddddddd. *Lastricato più elevato dove stanno gli armenti.*
ffffff. *Corridoj e Scolatoj lastricati più bassi.*

VARIETA'

SETTIMO CONGRESSO
DEGLI SCIENZIATI ITALIANI

SEZIONE DI AGRONOMIA E TECNOLOGIA

Seduta del 3. Ottobre

Il Presidente conte Freschi, annunzia la morte del sig. Carlo Giuseppe Fourcaulx prete francese e membro del Congresso, avvenuta ieri l' altro. Loda poi la pietà di coloro tra' membri del Congresso che accompagnarono le esequie sino alla Chiesa di S. Maria del Pianto, dove il sig. Segretario avv. Scialoja ed i sigg. Giudice professor Moreno ed avv. Perifano dissero alcune parole in commemorazione della morte del socio. Ha soggiunto che a tal modo il Congresso ha mostrato come nè anche la morte vale ad estinguere quell' amore, che lega fra loro con vincoli di affetto tutti i veri sapienti. Il maggior D' Agostino ha presentato una memoria intorno a due trovati per

evitare le incrostazioni che si formano nelle caldaie delle macchine a vapore, e per adattare al di fuori delle medesime un apparecchio atto a rimpiazzare l'acqua che si evaporizza, e per mantenere un livello costante.

Lo stesso Presidente ha parlato dell'emporio di libri del sig. Pomba: ed il Marchese Bas. Puoti ha presentato un suo discorso intorno all'importanza del suo Dizionario dei Francesismi.

Letto quindi e, dopo qualche emendazione, approvato il processo verbale, il Principe Bonaparte ha discorso brevemente della società enologica, ed i sigg. Gera, conte Spinelli, prof. Marchese conte Sanseverino, ed avv. Maestri, avendo fatto varie osservazioni, il Presidente ha aggiunto alla commissione enologica già esistente i seguenti individui; March. Pareto, March. Francesco Pallavicini, dott. Ettore Costa, Cav. Baratto, e prof. Marchese (per la Sicilia), e signor Schembri (per Malta).

Il sacerdote Calabrò presenta un' istruzione pratica sul governo delle api, in cui dà ragguaglio di alcune modificazioni da lui introdotte intorno all' apificio; e vi accompagna una breve memoria sulla riforma della Banche per mutuare a' comuni il danaro necessario per la costruzione delle strade traverse. Il sacerd. Selvani legge un rapporto sulle esercitazioni tecnologiche della I. R. Accademia dei Tegei di Siena; ed alcune osservazioni ha soggiunto l'avv. Maestri. Il sig. D' Ayala ha fatto quindi menzione della scuola esistente presso di noi nel regio Opifizio di Pietrarsa infin dal 1840, per macchinisti napoletani, e già se ne hanno di valorosi pel servizio de' vapori e della fonderia. Imperocchè ad affrancarci dalla servitù di avere a mendicare artefici forestieri, e per ogni picciol magistero aversi a rivolgere alle officine oltramontane, abbiamo accomodato a' bisogni ed alla intelligenza dei nostri artigiani un discreto insegnamento teoretico delle matematiche discipline con le applicazioni alla fisica, alla meccanica ed alla geometria descrittiva, massime per il congegnamento e la costruzione delle ruote dentate e de' rocchetti, quanto a dire *l' ingranaggio*. Aggiunge poscia il D' Ayala che non pur si è contenti di aver fatto venire le macchine più recenti di Witworch, di Sharp e di Collier; ma dall'introdurre si è passato all' imitazione; non andrà guari che passeremo a' miglioramenti; e dal migliorare all' inventare non è lungo il passaggio in ispez'altà per le feconde menti italiane. Si dà quindi lettura di un rapporto relativo ad un carro inventato dal sig. Piazzi, di cui già si è ottenuto privativa, e di una Nota, nella quale è esposto il bisogno di determinare la sinonomia delle piante utili in Italia; ed il Presidente Freschi ha proposto di nominare una commissione a questo importante subbietto.

In seguito l' avv. Cav. Mancini ha fatto una esposizione dell' opera del Conte di Salmour intorno al credito agrario. L'avv. Scialoja ha osservato che la quistione del credito agrario è di natura *legale*, per quanto riguarda le condizioni delle proprietà relative alle ipoteche ed alla espropriazione; *amministrativa*, per quanto concerne i catasti, i censimenti, i tributi fondiarii e cose simiglianti; *economica*, per la influenza che hanno su le istituzioni di credito agrario la piccola o grande proprietà, l' abbondanza o la scarsezza dei capitali e la loro diversa direzione. Ha quindi notato che, essendo da una parte impossibile d'impegnare la discussione, senza abbracciarne queste tre parti, e d' altronde uscendo due di esse dai limiti, entro cui debbono restringersi le discussioni della Sezione, sarebbe utile aggiungere alla commissione, già prima esistente, altri individui de' diversi stati d' Italia, coll' incarico di preparare un lavoro diviso in due parti, l' uno speciale contenente la descrizione delle condizioni legali, amministrative, ed economiche de' diversi stati; l'altra generale, in cui venissero compresi i diversi progetti e le diverse opinioni dei membri della commissione. Siffatto materiale potrebbe essere l' oggetto di una ponderata discussione del futuro Congresso di Genova. L' avv. Ruggiero ha soggiunto che la commissione dovrebbe occuparsi di diverse quistioni, tra le quali quella relativa a' mezzi da sollevare il credito personale dell' agricoltore, che non ha proprietà. Il prof. Marchese ha, fra le altre cose, notato che, per rilevare il credito agrario, è necessario cominciare dall' adoperar quei mezzi i quali tendono a favorire gl' imprestiti privati, togliendo via quegli ostacoli, i quali, se stanno le banche agrarie, non possono prosperare. Infine il March. G. M. Puoti toccando di quelli ostacoli che le condizioni presenti pare che offrano insormontabili, ha creduto esser poco possibili le istituzioni generali a rilevare il credito agrario. Ha manifestato la speranza che i ricchi proprietarii sovvengano specialmente i miseri agricoltori dei loro capitali: ed ha fatto onorevole menzione del parroco di Longorapo, D. Giuseppe Nicoletti, il quale si adopera a somministrare annualmente le semenze a' miseri contadini, ritirandole con piccolo aumento. Il Presidente, essendo l' ora avanzata, ed osservando di accordo con l' avv. Scialoja che la quistione non potrebbe esaminarsi in tutte le sue parti, ha raccolto la idea di aggiungersi altri individui alla commissione già nominata per lo credito agrario, dando loro lo incarico di rapportare ne' sensi della proposta fatta, al Congresso di Genova. La seduta è levata.

GHERARDO FRESCHI COMP.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle *Librerie* filiali di Portogruaro e Pordenone, il prezzo antecipato dell' annua associazione è di Austr. L. 6.90. — Per chi lo riceve *franco* a mezzo della Posta, è di Austr. L. 8.90. — Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e Librerie sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino in San-Vito.*

L' Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO